

SETTIMANA NEL MONDO

Una patria ai palestinesi

Mentre in Libano conti- nuano i bombardamenti e i combattimenti, fra tre giorni il- lusorie e proposte di «verti- ci» arabi che inducono allo scetticismo o, peggio, alla diffidenza prima ancora di cominciare l'opinione pub- blica si pone interrogativi angosciati. Gli italiani, la cui sensibilità alla tragedia è confermata dal moltiplicarsi di iniziative umanitarie e dalle pressioni sulle forze politiche e sul governo affinché si faccia qualcosa di concreto per porre fine ai massacri, si chiedono se e chiedono da che parte stia- no le cause più profonde del conflitto, che proposte di so- luzione si possano avanzare.



ASSAD - Se ne vada dal Libano

Damasco in modo contraddittorio, con il desiderio di «salvare» i palestinesi, con l'esigenza di «proteggere» la «sicurezza» della Siria. Essi non hanno naturalmente ag- giunta altre, più ripetute, ma più forti e sentite moti- vazioni: la volontà di assog- gettare il movimento pale- stinese alle «ragioni di Stato» siriane, di colpire forze di sinistra che non accetta- no l'egemonia basista di realizzare (forse) l'ambizioso progetto di una «grande Siria» che includa altri pac- si o regioni del mondo arabo, non hanno accennato ad accordi più o meno segreti con Washington, con Parigi, con Tel Aviv, di cui però la stampa di tutto il mondo (compresa quella araba) ha largamente parlato.

Una cosa è comunque cer- to. Quali che siano le moti- vazioni siriane, quelle ostentate e quelle reali, l'inten- to di Damasco ha avuto conseguenze solo negative, ha provocato i più grandi spargimenti di sangue, sfoci- ato nell'olocausto di Tall Zaatar, che da solo basta a legittimare la più severa condanna internazionale dell'iniziativa del presidente Assad e a giustificare la richiesta che le truppe siriane siano immediatamente ritirate.

Ma limitarsi a questo sa- rebbe dar prova di miopia. «A monte» del conflitto li-

banese, come dell'intero pro- blema mediorientale in tut- te le sue «pieghe», com- preso lo stesso intervento siriano, c'è infatti Israele. Sono i «falchi» d'Israele che, rifiutandosi di ricono- scere ai palestinesi (per es- sempio) il diritto di vivere sulle loro terre, ne hanno fatto un popolo di «militati e offesi», spingendone al- cune frange alla disperazione e al terrorismo. Sono i «duri» di Tel Aviv che, in- ducendo re Hussein a mas- sacrare i palestinesi in Giu- dania, nel fanfaginato «set- tembre nero» del 1970, fe- cero del Libano l'ultimo ri- fugio dei sopravvissuti alla strage. E' l'esercito di Isra- ele che, invadendo il Libano meridionale, bombardando e sfacendo porti e aeroporti libanesi, in non dimenticate azioni di «commandos» a la Entebbe, distruggendo vil- laggi, assassinando contadi- ni inermi, ha risvegliato in Libano rivalità sepolte, ran- cori ancestrali, ha spinto le destre contro i palestinesi, ha finanziato e armato le «lighe» assassine di Cha- moun, ha dato ai falangisti copertura navale e perfino aerea, ha partecipato, con gli emissari di Damasco e di Amman, a trattative in cui il Libano è stato spar- tito, sulla carta e, purtroppo, in buona parte, anche su terreno.

E, infine, il governo israe- liano che quando l'OLP ha accettato e fatto sua la pro- posta di dare ai palestinesi una patria indipendente, di creare in Cisgiordania e a Gaza uno Stato palestinese su- sano, ha detto «no», spalleggiato da Washington, nel modo più caparbio, ha rifiutato il ramoscello d'ulti- mo offerto da Arafat, ha ridato la parola al fucile, al cannone e alla bomba del terrorista.

Perché in Libano si apra una dialogo fra i protagonisti interni del conflitto (compri- ti i palestinesi, ospiti involon- tari) è necessario che gli israeliani restituiscano, anche ai palestinesi, i territori occupa- ti nel 1967, e che non si oppongano alla nascita di uno Stato arabo-palestinese, se si vuole affrontare dave- ro, per scoglierlo, il nodo centrale di tutta l'intricata, sanguinosa matassa medio- orientale.



RABIN - Se ne vada dalla Cisgiordania

Arminio Savioli

Non si attenua la tensione dopo l'incidente di Panmunjon

Una flotta americana naviga verso le coste della Corea

C'è la portaerei «Midway». Il governo di Washington ha fatto abbattere l'albero che era stato al centro del sanguinoso scontro - Dimostrazione di forza nella zona smilitarizzata - Un commento della «Pravda» accusa Seul

PYONGYANG, 21. Dopo l'invio di due squadre in aereo da combattimento, quello di una forza navale compendiosa: la portaerei «Midway», già salpata dal Giappone verso la Corea del Sud, e l'ordine impartito di rientrare dalla Caserma Baedae, nel fanfaginato «set- tembre nero» del 1970, fe- cero del Libano l'ultimo ri- fugio dei sopravvissuti alla strage. E' l'esercito di Isra- ele che, invadendo il Libano meridionale, bombardando e sfacendo porti e aeroporti libanesi, in non dimenticate azioni di «commandos» a la Entebbe, distruggendo vil- laggi, assassinando contadi- ni inermi, ha risvegliato in Libano rivalità sepolte, ran- cori ancestrali, ha spinto le destre contro i palestinesi, ha finanziato e armato le «lighe» assassine di Cha- moun, ha dato ai falangisti copertura navale e perfino aerea, ha partecipato, con gli emissari di Damasco e di Amman, a trattative in cui il Libano è stato spar- tito, sulla carta e, purtroppo, in buona parte, anche su terreno.

E, infine, il governo israe- liano che quando l'OLP ha accettato e fatto sua la pro- posta di dare ai palestinesi una patria indipendente, di creare in Cisgiordania e a Gaza uno Stato palestinese su- sano, ha detto «no», spalleggiato da Washington, nel modo più caparbio, ha rifiutato il ramoscello d'ulti- mo offerto da Arafat, ha ridato la parola al fucile, al cannone e alla bomba del terrorista.

Perché in Libano si apra una dialogo fra i protagonisti interni del conflitto (compri- ti i palestinesi, ospiti involon- tari) è necessario che gli israeliani restituiscano, anche ai palestinesi, i territori occupa- ti nel 1967, e che non si oppongano alla nascita di uno Stato arabo-palestinese, se si vuole affrontare dave- ro, per scoglierlo, il nodo centrale di tutta l'intricata, sanguinosa matassa medio- orientale.

za di Panmunjon). Ma l'esercito della Repubblica popolare democratica di Co- rea — dice poi una nota della agenzia di stampa di Pyon- gyang — è pronto a sbaucare il nemico in qualsiasi momento esso decidesse di in- vadere il paese». Tanto il quotidiano del partito come l'agenzia di stampa e la ra- dio rinnovano quindi gli ap- pelli alla mobilitazione e all'unità «per la difesa della patria».

A Washington il Dipar- timento di Stato, nell'annun- ciare l'abbattimento dell'al- bero che era stato all'origine della sanguinosa zuffa di set- tembre scorso, è tornato a so- stenere con evidente prete- stuosità che la portaerei «blo- cca» la vista tra i due posti di osservazione dell'una e dell'altra parte.

Da parte sua il segretario di Stato Kissinger ha accusato i coreani del nord di «as- sassino premeditato» ed ha chiesto «spiegazioni e ripara- zioni» al governo di Pyon- gyang. Kissinger ha detto al- la televisione che gli Stati Uniti non possono «permet- tere che si stabilisca il prin- cipio che gli americani pos- sono essere impunemente as- saltati».

Naturalmente la vicenda è stata al centro di commenti al Senato di Washington, an- che con toni violenti. Il se- natore Charles Percy, tra gli altri, ha dichiarato che «sta- alla Corea del Sud, la quale ha una massiccia forza di 500.000 uomini armati dall'A- merica, garantire l'assoluta si- curezza degli americani». Fenetici attacchi alla Rpd sono stati mossi dal Con- gressista di sicurezza di Seul, pre- seduto dal dittatore Park Chung Hee. Un portavoce ha

accusato personalmente il presidente nord coreano Kim Il Sung. Il Mi- nistro della guerra Lee Mi- Wu ha sostenuto che «i nord- coreani hanno inteso dimo- strare alla conferenza dei no- n allieati l'esistenza di una mi- nucchia di aggressione da parte del sud» e «influenzare la assemblea delle Nazioni Uni- te e la campagna elettorale americana circa l'opportunità di ritirare i militari USA dal- la Corea».

Nell'Unione Sovietica, infi- ne, gli avvenimenti coreani sono commentati stamane dalla Pravda, organo del PCUS. «Questa volta — scrive il giornale nel suo edito- riale — il pretesto per questo ultimo episodio della pasosa- bellica nella Corea del Sud, è stato l'incidente di Pan- munjon». Citando brani del- l'agenzia ufficiale coreana, la Pravda afferma poi che lo episodio è stato provocato da parte sud coreana.

La scoperta dei corpi mu- tiati delle vittime di uno dei più orrendi massacri com- piuti nella storia della vio- lenza politica in Argentina ha fatto seguito un'ondata di attentati dimminuti nella capitale. Notizie non ufficial- mente confermate parlano di un altro eccidio alla perife- ria di Buenos Aires, dove sono stati trovati numerosi cadaveri, mentre l'esercito ha annunciato nella provincia di Cordoba di aver ucciso o catturato 15 guerriglieri.

La polizia ha reso noto che almeno una dozzina di bom- be sono esplose in diversi quartieri di Buenos Aires. Le bombe sono state fatte esplodere in gran parte pres- so stazioni di polizia due agenti e un civile sono ri- sultati feriti, sei feriti sono rimasti lievemente feriti, se- condo quanto comunicato

dalle forze di sicurezza. Qua- si tutte le cariche esplosive hanno speso nell'aria decine di volantini che recavano la firma «Montoneros». Le autorità militari hanno inoltre chiuso ieri sera il tra- fico delle cinque linee me- tropolitane di Buenos Aires, dopo aver ricevuto informa- zioni in merito alla presen- za di pacchi sospetti in di- verse stazioni. Sono state compiute accurate ispezioni.

Da fonti informate si è appreso che ieri sono stati scoperti alla periferia di Bue- nos Aires altri 17 cadaveri crivellati di pallottole. An- che queste vittime sembra- no appartenere all'opposizio- ne di sinistra, ed essere sta- te eliminate da bande di estrema destra. La notizia del ritrovamento non è sta- ta ancora ufficialmente con- fermata dalle autorità.

Le autorità militari hanno inoltre chiuso ieri sera il tra- fico delle cinque linee me- tropolitane di Buenos Aires, dopo aver ricevuto informa- zioni in merito alla presen- za di pacchi sospetti in di- verse stazioni. Sono state compiute accurate ispezioni.

Da fonti informate si è appreso che ieri sono stati scoperti alla periferia di Bue- nos Aires altri 17 cadaveri crivellati di pallottole. An- che queste vittime sembra- no appartenere all'opposizio- ne di sinistra, ed essere sta- te eliminate da bande di estrema destra. La notizia del ritrovamento non è sta- ta ancora ufficialmente con- fermata dalle autorità.

Scandalo Lockheed in Giappone

Arrestato anche l'ex ministro dei trasporti

E' il terzo ex membro del governo di Tokyo accusato di aver preso «bustarelle» - Sospetti sul segretario del PLD

TOKYO, 21. L'ex ministro dei Trasporti giapponese (1970-1971) Tomi- saburo Hashimoto è stato ar- restato oggi a Tokyo sotto l'accusa di aver ricevuto cir- ca cinque milioni di yen dal- la società aeronautica ame- ricana Lockheed quando era segretario generale del par- tito liberale democratico du- rante l'ultimo mandato di Hashimoto, eletto per la prima volta alla Camera nel 1949, vi rimase per dieci mandati consecutivi. Egli è la terza personalità di pri- mo piano del partito al go- verno ad essere arrestata in relazione allo scandalo Lock- heed: l'ex primo ministro Kakuei Tanaka è stato in- fatti incriminato a piede li- bero dopo venti giorni di pri- gione e l'ex vice ministro dei Trasporti Takayuki Sato è in carcere. Sempre in relazione allo scandalo Lockheed sono già state incriminate finora in Giappone 12 persone.

D'altra parte la polizia ha arrestato oggi un altro pa- rlamentare, il socialista Toshio Kanase, accusato di aver ten- tato di estorcere ad una so- cietà di costruzioni tre mi- lion di yen minacciando di divulgare informazioni che le avrebbero nuociono.

In un'intervista pubblicata oggi dall'Asahi Shimbun, l'ex vice presidente della Lock- heed, Carl Kotchian, afferma che la sua società ha ver- sato a personalità giapponesi, politiche e del mondo degli affari, 12 milioni di dollari per promuovere la vendita dei suoi «Tristar». Kotchian indica in particolare che 400 mila dollari furono versati a Toshiro Okubo, ex dire- tore della Marubeni corpora- zione, rappresentante degli interessi della Lockheed in

Giappone; 100.000 dollari ad un gruppo di sei parlamen- tari liberali democratici e 1.800 mila dollari a Yoshio Kodama, nota personalità di estre- ma destra.

Kotchian ha rivelato mol- tre che nell'ottobre 1972, in un periodo in cui la vendita degli aerei Lockheed in Giap- pone sembrava in pericolo, egli si rese da Kodama per approntare un piano Kodama telefono allora a Naka- sone, a quel tempo ministro dell'Industria e del commer- cio estero, ed ogni segretario generale del partito liberal- democratico, ed ebbe con il parlamentare un colloquio «molto lungo» alla presen- za di Kotchian Poco tempo dopo — ha affermato Kot- chian — si seppe che Naka- sone aveva assicurato Kodama che la Lockheed avrebbe ricevuto un trattamento di favore.

Per la prima volta l'Unio- ne dei pittori di Mosca or- ganizza una esposizione di pittura considerata «margi- nale». L'esposizione, inaugu- rata ieri, resterà aperta per una decina di giorni. Presen- ta 100 quadri di 12 artisti che sono membri dell'Unione dei pittori di Mosca ma che rappresentano tendenze di vengenti rispetto al «reali- smo socialista».

Tra i partecipanti all'espo- sizione vi sono Mikhail Odno- rahov, Piotr Besenok, noto per le sue rappresentazioni di persone fishe nello spazio, Anta-Sia Komysceva con le sue satire della vita quoti- diana e Anatoli Slepyshev

Jacques Chirac avrebbe presentato le proprie dimissioni

Parigi: si apre la crisi nella maggioranza di governo

La Televisione francese fa il nome di Fourcade come probabile successore del primo ministro gollista - Mercoledì l'annuncio di un nuovo ministero?

PARIGI, 21. Una lettera di dimissioni che il primo ministro Chirac avrebbe inviato il 20 luglio a Giscard d'Estaing, ha aperto di fatto la crisi nella maggioranza governativa in Francia. Dell'esistenza di questa lettera si ha ora una sud- detta conferma da parte della televisione francese, che ha autorevolmente raccolto quel- le che fino a erano state indis- crezioni, annunciando per- fino il nome del probabile successore: l'attuale ministro delle finanze Pierre Four- cade.

Secondo un osservatore molto probabile che le dimi- sioni del governo venissero annunciate mercoledì pros- simo, quando si terrà l'EF- seo la riunione del consiglio dei ministri.

Giscard d'Estaing, appena rientrato da una visita aff- fide nel Gabon e da un'«a- ffe» nello Zaire, aveva re- tuito il primo ministro go- vernativo. Nessuna d'ha- zione era stata riaccesa al- cun tempo, ma la crisi era già nell'aria da tempo e si diffondevano le

voci di un prossimo rimpasto ministeriale. I sostenitori di Giscard in seno all'attuale maggioranza in particolare il centrista Lecanuet, ave- vano già detto a chiare let- tere che il presidente aveva lanciato il suo direttore Jean Jacques Servan-Schreiber scrive che «il divorzio Giscard-Chirac è ormai com- piuto» e che il primo mi- nistro «ha consegnato il 20 lu- glio le proprie dimissioni, scritte al capo dello stato e dovrebbe lasciare l'Hotel Ma- tignon al più tardi a settim- bre».

Tre contrabbandieri USA di eroina sotto processo nell'URSS

MOSCA, 21. Tre cittadini americani comparivano martedì prossimo davanti ai tribunali so- vietici dopo quasi due mesi di detenzione da, giorno in cui vennero trovati 28 chio- grammi di eroina nel doppio fondo di loro bagagli all'aerporto Sheremet'ev de- la capitale sovietica.

Il più autorevole esponente gollista della UDR Un'altra conferma dell'es- stenza della lettera di dimi- sioni: viene dal settimanale francese «L'Express». Ne- numero che sarà in edicola lunedì il suo direttore Jean Jacques Servan-Schreiber scrive che «il divorzio Giscard-Chirac è ormai com- piuto» e che il primo mi- nistro «ha consegnato il 20 lu- glio le proprie dimissioni, scritte al capo dello stato e dovrebbe lasciare l'Hotel Ma- tignon al più tardi a settim- bre».

Che divergenze esistano tra i due uomini politici non è un mistero. Chirac rappre- senta la corrente gollista della maggioranza e il suo partito, l'UDR, che dispone all'Assemblea della maggio- ranza relativa, aspira a una partecipazione più diretta a la gestione del potere. Giscard, da quando è a l'Es- se, ha accentuato il carattere presidenziale del regime, ope- rando nello stesso tempo uno spettacolare avvicina- mento alle posizioni inter- nazionali degli Stati Uniti in aperta rottura con la tradi- zionale politica europea de- gollista.

Le dimissioni di primo ministro non hanno prece- denti nella storia del «quan- ta repubblica». Lo spirito della Costituzione implica infatti non solo che il presi- dente sceglia il primo mi- nistro ma che decida da so- lo, la data alla quale gli sembra opportuno sostituirlo.

ESTATE CHIAMA CYNAR. Cynar, il vostro aperitivo a base di carciofo, è un sano refrigerio anche nelle ore più calde delle vostre vacanze. 40 gr. di Cynar, ghiaccio e seltz. CONTROLLO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

Direttore LUCA PAVOLINI. Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI. Direttore responsabile Antonio Di Mauro. Estrazioni del lotto del 21 agosto 1976. Bar: 58 69 81 73 54 x. Cagliari: 87 3 55 27 11 x. Firenze: 2 33 51 52 29 x. Genova: 26 47 28 71 51 x. Milano: 45 58 35 8 18 x. Napoli: 74 21 7 13 30 x. Palermo: 61 51 63 79 65 x. Roma: 27 13 52 14 21 x. Torino: 8 7 17 3 1 x. Venezia: 71 81 33 31 67 x. Napoli (2. estratto): 1. Roma (2. estratto): 1. Al 9 + 12 lire 8.403.000; al 196 + 11 lire 383.500; al 1.711 + 10 lire 33.100.